

Morbegno e Bassa Valle

Polemica sulla scuola Il consigliere chiarisce «L'asilo nido è utile»

Ardenno. L'esponente di minoranza dopo le reazioni sostiene di essere stato frainteso sulle madri lavoratrici «Va ripensato il mondo del lavoro per il bene dei figli»

SABRINA GHELFI

«Sono stato frainteso e il sindaco ha capito male: non ho detto che le madri non devono lavorare, ma sarebbe utile ripensare al mondo del lavoro e alla società in generale. Oggi come oggi un servizio come il nido è per forza di cose utile, ma ho posto una domanda: Ci si lamenta dei giovani per tanti motivi, ma farli crescere con delle mamme di professione cioè con le educatrici, lontani dalla famiglia, è un bene? Io non ho la verità in tasca, ma credo che sia necessario riflettere sul tipo di società nella quale tutti viviamo per migliorarla».

Le dichiarazioni protocollate

Così **Giuseppe Figni**, che vuole specificare meglio quanto dichiarato in consiglio comunale lunedì. In questa occasione a nome della minoranza guidata da **Carlo Castelli**, Figni ha dato lettura

della posizione del gruppo, che si è opposto alla realizzazione del nuovo polo scolastico, contestando l'ubicazione del futuro nido e dell'asilo nido nello spiazzo del mercato, perché toglierebbero posti auto in centro, e contestando i possibili aggravii nelle tasche dei residenti, causati dal nuovo servizio.

Ma a scatenare parecchie reazioni è stata una delle sottolineature della minoranza, la frase: «Ci si lamenta dei giovani per tanti motivi: ma farli crescere con delle mamme di professione, lontani dalla famiglia è un bene?».

Il sindaco replica

La prima a reagire è stata il sindaco **Laura Bonat**, che ha parlato di un concetto «inaccettabile. Come madre che ha sempre lavorato mi sento fortemente offesa ed è intollerabile sentirsi dire che le mamme dovrebbero stare a casa in-

vece che affidarsi ai servizi pubblici come il nido». «Mi fa piacere di non aver capito bene quelle dichiarazioni in consiglio protocollate - dice il sindaco -, oggi vengo a sapere con piacere anche che per la minoranza il nido è utile, allora non mi spiego perché abbia votato contro il polo scolastico. Voglio ribadire però che le donne lavorano per bisogno, ma anche per realizzarsi e oltre a lavorare continuano a svolgere i lavori domestici e della cura dei figli». «Sono rimasta basita a sentire le parole della minoranza - aggiunge **Marilyna Baletti**, consigliere comunale -, da mamma lavoratrice con una piccola azienda non so come avrei potuto fare a tirar su due figlie e lavorare nello stesso tempo senza affidarmi a una baby sitter, se ci fosse stato il nido l'avrei sfruttato e in questa congiuntura economica non facile, dove un solo stipendio a casa



Il consigliere Giuseppe Figni a sinistra, con il capogruppo di minoranza, Carlo Castelli

non basta, credo che aiutare le famiglie con un servizio scolastico sia doveroso». Il caso ha fatto il giro del paese, lo conferma una mamma, **Morrena Oberti**. «Ho messo l'articolo sul polo scolastico sul mio stato Whatsapp: sono piovuti commenti, negativi, per quel pensiero di altre epoche sui figli cresciuti da mamme di professione - afferma Oberti -. Sono una mamma che ha sempre lavorato e mi sono potuta affidare a una mia

zia pensionata per accudire i miei bambini, ma non tutti hanno una rete familiare a supporto e un servizio vicino casa, sono sicura, sarà apprezzato da molti, io l'avrei apprezzato».

Mamma sconcertata

Un concetto questo condiviso anche dalla dirigente scolastica di Ardenno, **Maria Concetta Rosafio**, che si è confrontata con l'amministrazione sul nuovo polo che «offre

un servizio alle famiglie e garantisce un servizio pedagogicamente orientato. Noi lavoriamo in continuità con l'infanzia e la primaria così si aggiungerebbe un segmento preliminare. Ci saranno vantaggi anche nell'organizzazione degli spazi pensati per fini pedagogici e didattici ed è una buona possibilità per i bambini, che vivranno nella medesima struttura la loro formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo del Podestà Inaugurata la mostra al Sant'Antonio

Morbegno

Ieri taglio del nastro per il lavoro durato 15 mesi di bambini e studenti dai 3 ai 18 anni

È stata inaugurata ieri mattina all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno la presentazione ufficiale della mostra sul progetto dal titolo «Cultura e formazione nel Palazzo del Podestà di Caspano». Non una semplice mostra, bensì il frutto di un articolato lavoro corale durato 15 mesi condiviso da bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni, dai piccoli dell'infanzia dell'istituto comprensivo Giovanni Gavazzeni di Talamona, passando per gli alunni di elementari e medie di Serone e i ragazzi dell'istituto superiore Saraceno Romegialli.

L'esposizione pedagogica, che contiene plastici del palazzo dei Podestà, abiti d'epoca e ricostruzioni storiche e tessuti allestiti nei chiostri del Sant'Antonio, si può ammirare sino a venerdì. «Si è riusciti a realizzare un progetto di continuità verticale a cui raramente si assiste -

ha detto il dirigente del Saraceno Romegialli, **Antonino Costa**, presente ieri mattina insieme alla collega dell'istituto comprensivo di Talamona **Valeria Cicogna**, alla professoressa del Saraceno Romegialli **Maria Luisa Silipo** e a **Sandra Chistolini**, professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale all'Università Tre di Roma e presidente dell'associazione per la diffusione del Fondo Pizzigoni -. Il progetto è stato finanziato da Pro Valtellina ad aprile 2022 e da allora Chistolini ha programmato riunioni e incontri in cui è riuscita a trasmettere entusiasmo e passione per la cultura».

Silipo ha dato il benvenuto alla mostra pedagogica promossa dall'associazione per la diffusione del Fondo Pizzigoni, «con la partecipazione della Centralina, dell'associazione Navicella, con il contributo della fondazione Pro Valtellina, il patrocinio del Comune di Morbegno - ha detto Silipo - mentre l'associazione È Valtellina ha predisposto la logistica». Chistolini ha rimarcato l'importanza dell'at-

tuazione nei lavori dei ragazzi del metodo elaborato dalla pedagoga Giuseppina Pizzigoni, contemporanea di Montessori, «utilizzato per valorizzare un monumento importante, ma poco conosciuto, a una manciata di chilometri da Morbegno, Palazzo del Podestà. La mostra ha precisato Chistolini - è il risultato di un lavoro di 15 mesi, con un percorso di formazione degli insegnanti e di preparazione del territorio, dove i bambini della scuola d'infanzia hanno fatto il riciclaggio, la secondaria ha creato i costumi, i ragazzi della primaria hanno fatto i plastici così come i ragazzi della secondaria sino al lavoro artistico delle superiori».

Soddisfatta anche la presidente Cicogna, che ha rimarcato di avere accolto «con piacere la proposta della dottoressa Chistolini, è stato un lavoro speciale in cui i docenti hanno seguito i nostri alunni con dedizione e costanza formandosi sulla didattica Pizzigoni e adottando questo modus operandi che ha nella verticalità la sua forza».

S. Ghe.



Abiti d'epoca dalle scuole Saraceno Romegialli e IC Gavazzeni



Gli alunni della primaria di Serone, Comune di Civo FOTO GIANATTI



La mostra presenta plastici, abiti d'epoca ricostruzioni storiche

Gruppo alpini Domenica il raduno in piazza

Delebio

Si raduna domenica il Gruppo alpini di Delebio. Il sodalizio guidato dal capogruppo **Claudio Bono** ha una lunga storia, che parte dal lontano 1930. Il programma del raduno annuale delle penne nere di Delebio prevede il ritrovo alle 9,45 in piazza Monumento ai Caduti, alle 10 la deposizione di fiori e la benedizione in suffragio ai Caduti, alle 10,30 la Santa Messa in località Poncina. Tutta la cerimonia sarà accompagnata dal premiato Corpo Musicale di Delebio.

Al termine della cerimonia verrà offerto ai partecipanti un rinfresco. Il pranzo è in programma alle 12,30 all'Hotel Ristorante Stelvio, il prezzo è di 30 euro, è previsto un menù speciale ridotto fino ai 12 anni al prezzo di 15 euro. In caso di maltempo la messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale, sempre alle 10,30. Una ricorrenza sempre particolarmente sentita dalle penne nere delebiesi, l'anno scorso erano state tantissime le persone presenti all'evento che tornava dopo tre anni a causa del Covid.

S. Bel.